Anno VII. TORINO, Venerdì 29 AGOSTO 1873 Num. 239.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Torino all'Uffizio di distribuzione [illegible] — Francia [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Germania [illegible]

TORINO, 29 AGOSTO 1873.

La lettera del prefetto Torre.

Poca fortuna ebbe sinora la stampa periodica spassionata, la quale, non chimerizzando, ma consigliendo che si applichino nell'amministrazione le norme del buon senso, della sperienza, della giustizia, promuove le riforme più necessarie allo Stato. Se bastante autorità non gode ancora presso i nostri bacalari la stampa, riputata altrove una delle più potenti leve, tale da bastare a raffrenare e spingere i grandi poteri dello Stato, si consultino i più riputati organi della stampa straniera, quelli che hanno reale interesse alla prosperità e potenza della nostra nazione, e si scorgerà quanto sinora ci siamo dilungati dalla più comunale prudenza, per ciò che concerne la condizione economica e finanziaria del paese.

Ora abbiamo sotto gli occhi la lettera di un personaggio attempato, il quale gode pienamente la fiducia dei nostri reggitori, che non può essere appuntato di parlare per la minima velleità di opposizione, del conte Torre, il quale amministrò successivamente le più importanti provincie, Ancona, Cagliari, Torino, Milano, deve conoscere per lunga sperienza le diverse regioni dello Stato. Egli non fa che accennare le opinioni che da tanto tempo vanamente c'ingegniamo di far prevalere. Speriamo che l'amministratore abbia miglior fortuna che non abbiano avuto i pubblicisti.

Scrive egli adunque al signor Baer, uno dei principali redattori della *Nuova Antologia*, esser vero ciò s'egli afferma, che « a molti servizi locali si provvederebbe assai meglio dalle amministrazioni locali che non dal potere centrale. » Dice pure che « noi vogliamo soltanto il pareggio colla esagerazione delle imposte senza tener conto dei risparmi. Ma questi non debbono farsi a caso tagliando e togliendo dagli articoli dei bilanci a diritto e rovescio, ciò che occorre per formare quella determinata cifra che vuolsi raggiungere. Le economie debbono essere conseguenza e risultamento di un buon sistema. Si è voluto sur un edifizio vecchio fare inutili adattamenti; sicchè nelle mura screpolate penetra l'acqua e tira il vento. »

Molti servizi pubblici ora a carico delle amministrazioni comunali e provinciali, sono più celeremente e con più diligenza adempiti e molti altri a codeste amministrazioni vorrebbonsi assegnare. Ma prima di ben disegnare i contorni, i panneggiamenti e gli accessorii tutti di un quadro, dobbiamo delineare la figura principale. Il regno d'Italia dovrebbe cominciare una riforma radicale. Deve l'Italia avere una circoscrizione amministrativa come la presente?

Perchè 69 provincie? se per ragioni politiche non vogliamo le regioni, non potremmo tuttavia avere provincie meno smilze? Alcune di esse sono minori di un circondario della milanese. Questa (ora retta dal conte Torre) ha un milione di abitanti, altre meno di 250,000 (ve ne sono 6 che non giungono a 200,000).

Il Torre rammenta poi le tante sottoprefetture inutili e poteva anco dire che si potevano abolire tutte senza pericolo, che se vuolsi andar a rilento a creare delle provincie troppo grosse, niente poi vieta che si tolga quell'inutile ordigno dei circondari. Tocca dei giudici e dei professori che non hanno a far nulla. Perchè dunque non si mette arditamente la falce nel campo per isvellerne le erbe parassite? La ragione soccorre a tutti. Gl'interessi spostati, i perturbamenti, le voci alte o fioche e roca di man con elle: ma è pur mestieri venire ad una conclusione se si vuole un buon assetto da cui rampolli una larga e ben intesa economia.

« Una nuova circoscrizione amministrativa e giudiziaria ed un gran taglio al vivo sulle nostre Università, talune delle quali hanno più professori che scolari, rinsanguerebbero le finanze non solo, ma darebbero modo eziandio da compiere un'epurazione su vasta scala in tutte le specie d'impiegati che non hanno ragione di essere. In ciò v'ha dell'ardito, ma quando i contribuenti gridano perchè sono vessati e dalle tasse e dal modo di riscossione, ed il pareggio è sempre di là da venire, bisogna per farlo questo taglio, venire ad una sistemazione organica di tutto il congegno. In Italia un programma simile farebbe gridare. Auguriamoci che comparisca sulla scena politica un uomo che sia contento di farsi lapidare pur di recare in atto questo disegno: a lui dovrebbe bastare di aver ragione dopo morte. »

La prospettiva della lapidazione non ha niente di seducente, neppure se a questa dovessero seguire esequie solenni col solito monumento di marmo, eretto per sottoscrizione pubblica. Fortunatamente gl'Italiani non vengono facilmente alle sassainole. Chi non fosse persuaso di questa verità non ha che a rammentarsi del trecento nuovi milioni d'imposte, di quella della macinazione, delle violazioni di domicilio per riscuoterla, dei decimi sulla prediale, delle tassazioni arbitrarie sulla ricchezza mobile, e vedrà che il nostro popolo è molto civile e longanimo e tollererebbe più filosoficamente ancora la privazione d'una pretura o di una sottoprefettura, che non abbia fatto con quei ripetuti malanni che gli caddero sul capo nei passati anni.

Il male del nostro paese fu la debolezza dei Governi, l'impiego di meschini mezzi per propiziarsi delle popolazioni che si credettero di mal umore, sovratutto poi la mancanza di un piano generale, il quale potesse persuadere la nazione della necessità di una radicale riforma. Dimostrate che un buon pareggio tornerà utile a tutti, non imponete dei sacrifizi parziali, ora a questo, ora a quello, i quali irritino senza far conoscere i vantaggi di un novello ordinamento, sostituite l'iniziativa privata, la associazione all'azione del Governo e in quel caso, ma solo in quel caso, tutti si sobbarcheranno di buon grado alla perdita di qualche vantaggio locale. Consentiranno pure lieto, nonchè rassegnate, tante città a non essere più capitali di piccoli Stati e credete che per bene pubblico non si acconceranno alla perdita di qualche pubblico ufficio? Ma vuolsi fermezza e giustizia imparziale per tutti.

Dronero, 28. — Ci scrivono:

Come vedrete dalla lettera dell'egregio ingegnere Cora, inserta nella *Sentinella delle Alpi* (la riproducemmo nella *Gazzetta* di ieri), i risultati degli studi per la ferrovia Torino-Dronero-Marsiglia sono eccellenti. Torino a 312 chilometri da Marsiglia, cioè meno distante di Bologna, vuol dire una rivoluzione vera nei rapporti commerciali del Piemonte a tutto suo favore; che dire poi di Cuneo, di Saluzzo, ecc., che poste a 250 chilometri dall'emporio commerciale della Francia, ne diverranno le provveditrici delle frutta, del bestiame e dei principali generi di consumazione?

Gli studi da Dronero all'Arche sono compiuti; il lavoro dell'egregio ingegnere Cora è accuratissimo e le difficoltà felicissimamente superate. La pendenza maggiore non arriva al 25 per mille, e ciò su d'una estensione minore di 10 chilometri.

Già alcune case bancarie molto rispettabili chiesero di prendere cognizione degli studi. L'ingegnere ed il Comitato lavorano alacremente; i Comuni delle nostre vallate sono disposti ai maggiori sacrifizi. Se non verrà meno il concorso delle provincie di Cuneo e Torino, e del vostro Municipio, si può riguardare la cosa come assicurata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCXVII, parte suppl.), del 24 luglio, che autorizza la Società denominata l'*Alleanza*, sedente in Catania, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. **Un regio decreto** (n. 1526), del 10 agosto, che approva alcune modificazioni al regolamento della scuola di artiglieria navale.

3. **Un regio decreto** (n. DCCXVI, parte suppl.), del 24 luglio, che riconosce come effettivamente e legalmente esistente la Società francese detta: *La Confiance, Compagnie d'assurance contre l'incendie* sedente a Parigi.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Industrie torinesi. — Il signor Benedetto Gioffredo, detto Rinaldi, ha testè venduto nella mostra di Vienna il suo famoso violoncello (quello stesso che fece così luminosa prova nel quartetto eseguitosi lo scorso maggio nel nostro Liceo musicale) ad un intelligente amatore, al barone Maria di Russia, che glie lo pagò 650 franchi in oro.

È questa certo la migliore prova che gli strumenti ad arco fabbricati dal signor Gioffredo meritano grandemente di essere apprezzati e stimati non solo da noi, ma anche dai più intelligenti cultori dell'arte musicale all'estero.

Ci gode l'animo pertanto nel vedere che il signor Gioffredo-Rinaldi nel far così bellamente prosperare fra noi un'industria che ormai da tanti anni era divenuta monopolio dello straniero, abbia pure saputo far non solo rispettare, ma anche ammirare ed acquistare a caro prezzo i suoi prodotti. Ora più che mai egli deve quindi essere incoraggiato a mettere in esecuzione il suo bel progetto, quale si è di impiantare nel grandioso istituto Bonafous uno stabilimento di liuteria al doppio scopo e di dare una professione utile e lucrosa a quei giovani chiamati piuttosto all'industria meccanica che alle gravi fatiche dell'agricoltura, e di continuare nel paese l'opera così bene cominciata dal Prasseda, richiamando a vita nuova e duratura un'arte che può riuscire vantaggiosissima alla crescente industria nazionale.

L'instancabile operosità del signor Gioffredo-Rinaldi ci fa sperare che il suo progetto sia per essere accolto col meritato favore, e ne affrettiamo col desiderio la pronta attuazione.

Lavori in filograna. — Tra i premiati all'Esposizione di Vienna, non possiamo pure trattenerci dal far menzione del cav. Giacomo Beretta, l'unico importatore in Piemonte d'una rinomata fabbrica di filograna, che da lui fu portata a tal grado di perfezione da sostenere non solo la concorrenza delle vecchie e rinomate fabbriche genovesi, ma anche superarle per la squisitezza dei lavori che nella medesima si eseguiscono. E di quanto si asserisce è luminosa prova la medaglia del merito che il Giurì di Vienna assegnava testè al cav. Beretta, giusto premio all'operosità intelligente.

— Nel gruppo IX dei premiati all'Esposizione di Vienna — *Merci di pietra, argilla e vetro* — si pubblicò che il signor *Gamna Severino* di Torino aveva ricevuto la menzione onorevole. Leggasi invece: « *Gamna* Severino, ecc. »

Piazza Carlo Alberto. — Ci scrivono:

La piazza Carlo Alberto è bellissima per lo stupendo palazzo e per il monumento del Marocchetti; ma bisogna contentarsi di vederla di giorno, perchè quando cade il sole è immersa nella più profonda e paurosa oscurità.

Non mi pare che il magnanimo Carlo Alberto abbia meritato di essere lasciato in siffatte tenebre; crederei perciò che sarebbe necessario di porre un candelabro ai quattro lati della piazza, e ciò tanto più ora che vi sarà lo sbocco della galleria delle finanze cui si lavora attivamente.

Sarebbe pur utile munire il monumento Carlo Alberto di una cancellata per difenderlo dalle solite carezze dei monellacci; non basta aver monumenti, bisogna saperli conservare.

Disgrazie. — Ieri mattina un operaio che stava attendendo non sappiamo a quale lavoro attorno ad un convoglio in movimento, nella stazione di Torino, cadde miseramente fra le ruote e n'ebbe il corpo orribilmente sfracellato e quasi diviso in due parti.

— Altra disgrazia avveniva ieri verso le 3 e mezzo pomeridiane in via della Zecca. Un giovane operaio, imbiancatore, cadeva al suolo da un ponte all'altezza del quarto piano, e restava cadavere sul colpo.

Pare che la cattiva costruzione del ponte sia stata la causa di questa sventura.

Teatri. — Ieri sera la beneficiata della simpatica prima attrice cantante signora Marietta Frigerio è riuscita al Balbo splendidissima sia per la scelta delle produzioni, che per lo straordinario concorso di pubblico.

Prima di tutto venne rappresentato quel graziosissimo scherzo comico del Rusconi, che s'intitola *Un uomo d'affari*, in modo veramente inappuntabile dal brillante sig. Camisani, che il pubblico doveva interrompere ad ogni gesto, ad ogni frase, tanto era il fascino che esercitava sopra di lui la spedita favella (Dio che tiratine!) del sig. *Colombi*, come pure la verve con cui seppe interpretare il faticosissimo carattere dell'*Uomo d'affari*, amenissimo invero da capo a fondo.

Bravo, signor Camisani, ne sentiremmo volentieri una replica.

La *Perla del Senegal*, che potrebbe essere anche una perla di Rivoli o di Cavoretto, è piaciuta moltissimo in grazia dell'esecuzione ed in grazia specialmente della signora Frigerio che ha cantato due *pezzi* con l'enfasi e l'accento di una prima donna... di cartello. Oh! le bizzarrie comico-musicali e le perle del Giappone!

Le donne guerriere giunsero felicemente alla 10ª replica con soddisfazione delle signore attrici-militari e del *tamburino* Frigerio, che fa *rullare* molti applausi al pubblico.

In conclusione la signora Frigerio ha ottenuto una serata d'oro, e questo è ciò che importa.

Ci si comunica e noi pubblichiamo il seguente telegramma:

Roma. Teatro Valle. *Ombra* Flotow furore — Tagliana, Augustoni, Graziosi, Bentami benissimo — Orchestra esecuzione inappuntabile.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 27 agosto 1873.

Aloisio Palmira nata Frato, d'anni 51, di Leyni — Richeri Carolina nata Caffaleoa, id. 74, di Genova — Ciniolo Melchiorre, id. 32, di Torino, impiegato alle ferrovie — Cognola Pietro Antonio, id. 78, di Torino, sarto — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 agosto 1873.

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 agosto 1873.

	Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	737,7	+21,1	14,8	80	15° 8'	calma	ser. n.
9 ant.	738,1	+24,4	15,9	68	15° 8'	calma	s. p. n.
12 m.	736,8	+26,4	13,4	53	15° 16'	N d.	s. p. n.
3 pom.	734,9	+27,8	13,3	49	15° 14'	N d.	n. p. s.
6 pom.	734,1	+23,1	14,4	70	15° 11'	E d.	n. p. s.
9 pom.	734,6	+20,6	15,0	83	15° 10'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 19 8; massima + 28 7
Acqua caduta millim. 6,2.
Minima della notte del 29 + 17.2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 30 agosto 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 30 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto 6 58
Nascere della **Luna** 1 5 sera
Passaggio al meridiano, ore 5 42 sera
Tramonto, ore 10 10 sera
Giorno della Luna 8.

---

(265) (Vedi n. 238)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LII.

Era la sera del giorno successivo, il 21 settembre. Nel palazzo Benda, entro la stanza del giovanetto moribondo, stavano, soli ancora, la signora Virginia e don Casabianca. Il moribondo era steso sul suo letto, sempre nella medesima postura, sempre col medesimo rantolio, che anzi pareva cresciuto, sempre immobile e gli occhi colle palpebre abbassate, affondati nelle occhiaie. Regnava in quella stanza un alto, profondo silenzio, un vero silenzio di morte. E così pure in tutto il palazzo. Una lampada, il cui lume era velato da un globo di vetro smerigliato ed impedito di diffondersi intorno da una bassa ventola rotonda di color verde, lasciava nella camera una penombra piena ancor essa di mestizia, la quale negli angoli facevasi una vera tenebra.

Nel salotto vicino stavano Giacomo, il padre di Francesco, il nonno del moriture e Bastiano, il fedel servitore. Non parlavano neppur essi; il primo andava e veniva su e giù, chino il capo brizzolato, il secondo stava duro e impettito a suo modo, in piedi presso una finestra, seguitando con occhio commosso il suo antico padrone ne' suoi giri e rigiri.

Francesco non era in casa. Si stava in permanenza sindaco, assessori, consiglieri municipali al palazzo di città. Insieme cogli altri colà era il cavaliere Benda uno dei principali. Quel giorno aveva avuto luogo l'adunanza del Consiglio comunale, una fitta folla occupando la piazza e gridando in tumulto: *abbasso il Ministero, Torino o Roma, viva l'Italia!* Di poi una parte di quella folla erasi recata a fare una dimostrazione al giornale che aveva pubblicato l'articolo voluto consegnare dal conte Giallini ad Enrico, cui questi aveva giudicato come una provocazione ai Torinesi, e che diffatti tale era apparso alla maggior parte della cittadinanza. In seguito di codesto, come tutti sanno, pur troppo era occorso in piazza San Carlo un primo prepotere della Polizia ed erasi versato il primo sangue di popolo, che sventuratamente doveva macchiare le strade di Torino in quelle giornate per sempre funeste nella storia d'Italia.

Il questore era stato lasciato senza positive istruzioni; alla questura erasi recato di persona il cavaliere Celtois, ed aveva preso la direzione degli ordini e delle provvidenze: egli stesso aveva parlato al comandante le guardie di pubblica sicurezza ed al capitano dei carabinieri stato spedito con una compagnia a disposizione del capo della sicurezza ed aveva loro dato le istruzioni. Le guardie, di cui erasi accresciuto il numero con una frotta di loro compagni, appositamente trascelti e venuti dalle provincie vicine, e massime da quella di Milano, erano particolarmente eccitate, e in loro aveva il cavaliere Celtois mostrato di confidare maggiormente per la pronta ed efficace repressione d'ogni disordine.

Quando quella folla tumultuante s'era raccolta minacciosa innanzi all'uffizio del giornale, e da questo un messo era corso trafelato alla vicina questura supplicando pronto soccorso, Celtois che colà trovavasi, aveva scelto egli stesso gli uomini della schiera di vigili sotto le armi da mandar fuori, ed al capo, da lui pure designato, aveva susurrato all'orecchio parole che dovevano essere fiere e gravissime, perchè quell'uomo non aveva saputo dissimulare sulla sua faccia da poliziotto una certa emozione.

Ma nel momento appunto in cui già stavano i vigili per irrompere sulla piazza, ecco apparire il questore.

Il pover'uomo era turbatissimo; egli torinese trovavasi in una condizione tanto più difficile sapendo d'essere sospetto a tutti, al Governo ed ai suoi concittadini. Sentiva che un'altra mano agiva dietro di lui in luogo suo, e ch'egli aveva di tutto a sopportare la responsabilità. Molte volte, già prima, accortosi del falso anzi perfido terreno, su cui camminava, aveva domandato d'essere traslocato, e poi addirittura le sue dimissioni; quella mattina medesima aveva rinnovato quest'ultima richiesta. Il ministro, con belle parole aveva sempre negato accondiscendere alle sue domande, e quel giorno di più gravi parole era stata la sua risposta: « Che allontanarsi nelle gravi occasioni in cui si era, poteva dirsi una viltà; pensasse bene ai casi suoi; la sua carriera sarebbe stata rotta per sempre; e come cittadino, come impiegato, come padre di famiglia che aveva da provvedere al sostentamento ed all'avvenire dei suoi, egli lo impegnava a riflettere meglio sui suoi propositi. » Il questore, anche questa volta aveva avuta la debolezza di cedere: e chi conosce che cosa sia un impiegato capirà facilmente tal debolezza di quel pubblico funzionario. Saputo ora che le guardie stavano per uscire affine di sperdere l'assembramento, senza che da lui si fosse aspettato l'ordine, s'affrettò a scendere dal suo uffizio e fermò il drappello. Fieramente invei contro il capo della schiera; ma questi mostrò il cavalier Celtois il quale aveva dato gli ordini.

— Sì, son io che li mando, e se lo faccio, capirà, signor questore, che ne ho buona ragione, come ne ho l'autorità.

Il cavaliere era suo superiore e il questore ben sapeva come egli avesse inoltre tutta la fiducia del conte Giallini e del ministro. Intanto s'udiva nella piazza il rumore della folla che vociava.

— Sente, signor questore!... E *non si vuole* in nessun modo che si facciano di questi chiassi.

Si volse al capo delle guardie.

— Andate!

— Un momento! gridò il questore con autorevole imponenza. Dal concetto che

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Ricorrendo nei giorni 31 corrente, 1 e 2 del prossimo mese di settembre la festa e fiera della B. V. delle Grazie nella città di

CHIERI

si distribuiranno per Cambiano nei suindicati giorni dalle stazioni normalmente abilitate sul tronco Torino-Asti biglietti d'andata e ritorno giornalieri di 2ª e 3ª classe, valevoli per il ritorno sino all'ultimo treno omnibus del giorno 3 successivo.

Torino, 27 agosto 1873.

Si previene il pubblico che nel giorno 31 andante ricorrendo la festa patronale della *Beata Vergine delle Grazie* in

CAVALLERMAGGIORE

e nel successivo giorno 1° settembre avendo luogo in detta città la solita fiera, i biglietti d'*andata* e *ritorno* festivi e giornalieri, che saranno venduti per Cavallermaggiore dalle stazioni normalmente abilitate a cominciare dall'ultimo treno del giorno 30 e nel successivo 31, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 1° prossimo settembre.

Torino, 27 agosto 1873.

Il 20 corrente venne firmato dal Re a Valsavaranche il decreto di concessione al Municipio di Cuneo della ferrovia Mondovì-Bastia.

Già è intesa convenzione con la Società dell'Alta Italia per l'esercizio di detta linea.

La costruzione sarà affidata alla Società dei lavori pubblici di Torino.

Merita speciale encomio il deputato Garelli cui è dovuto lo scioglimento delle molteplici difficoltà che si opponevano all'effettuazione di questo tronco ferroviario.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Siamo in grado di annunziare che mercè gli accordi stabiliti in questi giorni fra la Società dell'Alta Italia e quella di Parigi-Lione-Mediterraneo, la stazione di Modane sarà prossimamente aperta al pubblico servizio per le merci sia a grande che a piccola velocità, da o per l'Italia, salve le prescrizioni da osservarsi per tutelare gl'interessi delle due Società, nonchè quelli delle finanze del regno italiano, il quale dall'ufficio doganale di Modane non intende fare che un posto di osservazione e non una dogana aperta a qualunque genere di operazioni per lo svincolo delle merci.

L'attivazione di tale convenzione fra le suddette Società è subordinata all'approvazione per parte dei due Governi interessati, i quali non tarderanno certo a darvi il proprio consenso, trattandosi di disposizioni conformi alle intelligenze già convenute fra essi per regolare il servizio nella stazione di Modane.

Con un articolo della Convenzione medesima è pure stabilito che la Società dell'Alta Italia assume, a suo rischio e pericolo, l'esercizio della tratta da Modane al confine italiano, mediante la corrisponsione di un canone alla Società francese, calcolato in base ad un per cento sul prodotto lordo della tratta stessa, sulla quale verranno attivate le tariffe italiane, con manifesto vantaggio del pubblico e del commercio.

Sappiamo che, in seguito delle vive sollecitazioni del comm. Amilhau, recatosi non ha guari a Parigi, come annunciammo, la Società Parigi-Lione-Mediterraneo si è mostrata pienamente disposta a continuare per ora il servizio del secondo treno diretto tra Macon e Modane, che avrebbe dovuto cessare al chiudersi della Esposizione universale di Vienna, per cui era stato principalmente attivato.

Noi vogliamo credere che il movimento dei viaggiatori, i quali nell'autunno e nell'inverno si recano più facilmente in Italia, farà vieppiù manifesta l'utilità di questo treno, e indurrà quindi la Società francese a stabilirlo definitivamente; tanto più che dalle statistiche di questi ultimi mesi rilevasi che il numero dei passeggeri, trasportati tanto col suddetto treno, quanto con quello corrispondente di ritorno per la Francia, fu abbastanza notevole.

Scrivono da Roma, 26, alla *Nazione:*

Ieri ed oggi sono corse in Roma voci allarmanti intorno alla salute pubblica di Palestrina ove si è tenuto quest'anno il campo dei volontari. Non ho mancato di prendere le più autentiche informazioni, e ho potuto constatare che le inquietudini erano se non infondate, almeno esageratissime. La febbre sventuratamente domina quest'anno in tutta la provincia con maggior fierezza del solito; e tutti i presidii delle città e delle borgate prossime a Roma ne risentono gli effetti. A Palestrina oltre la febbre, la difterite ha recato qualche danno, congiunto a quelli inevitabili per una località che non solo non si presta per tenervi campo, ma pare a questo ufficio *espressamente negata.* (Povero Ricotti! È la *Nazione* che gli regala questa botta!) Nondimeno i malati sono curati con sollecitudine; nè si hanno a deplorare disgrazie, e intanto chi comanda il campo ha ordinato che ai giovani soldati si diminuisca la fatica e non passeranno molti giorni e il campo di Palestrina sarà sciolto.

Un telegramma diretto al *Bund* di Berna annunzia che il conte di Chambord avrebbe deciso di scegliere Losanna per sua dimora nella stagione di autunno.

CORRISPONDENZA (Carlista) DI SPAGNA.

Estella, 18 *agosto*.

Scrissi una lettera da Arraix, ma probabilmente si è perduta per istrada, difficilissimi essendo i mezzi di comunicazione. Udii nella predetta città che i carlisti avrebbero probabilmente tentato di occupare Estella e perciò ci determinammo di arrivarvi al più presto, senza risparmiar i cavalli. Dopo avere cavalcato 27 ore pei più ripidi cammini ci trovammo in un villaggio detto Amor, poche miglia al nord di Pamplona, coi cavalli spossati e tuttavia ancora alla distanza di otto leghe da Estella. Era quindi indispensabile una tappa.

Fu posta a nostra disposizione la casa del sindaco e al domani, dopo avere asciolto molto per tempo, seppi esser giunto dal quartiere generale, diretto a Vera, un ufficiale. Che nuove abbiamo? fu la prima domanda. — Non avete udito che il Re assedia Estella? — Appena pronunciate queste parole, facemmo i nostri preparativi per la partenza. Dopo tre quarti d'ora eravamo sulla strada di Estella e la nostra guida evitò con gran cura Pamplona, per causa delle forze repubblicane che guardavano quella fortezza.

La strada diveniva sempre più ardua e la ansietà cresceva ad ogni istante per le notizie che ci dava la gente che incontravamo. — Il Re ha lasciato il quartiere generale. — È in marcia. — È alla testa della divisione, Viva Carlo VII! — Abbasso i repubblicani! — Estella è espugnata. — No, è solo assediata. — Sarà presa. — Come fummo giunti a dieci miglia da quella città un prete, che nel suo entusiasmo agitava il cappello in aria, ci disse che Estella era caduta, i carlisti entrati in città, i repubblicani ritiratisi nella cittadella. Ci assicurarono che D. Carlos era a Estella, che aveva diretto personalmente una batteria e la città era stata bombardata.

Con tutte queste notizie che si seguivano incessantemente, tenuto anche conto delle esagerazioni così comuni al carattere spagnuolo, io cominciai a credere che non fosse senza fondamento ciò che si diceva. Avanti! avanti! era il grido, ma eravamo costretti di quando in quando a smontare e menare a mano le nostre povere bestie per quelle impraticabili strade. Il sole era già sparito dall'orizzonte e la guida alle nostre ripetute interrogazioni intorno al tempo, affermava occorrere ancora due ore. Le leghe e le ore spagnuole in marcia sono sempre indefinite, onde erano già scorse parecchie ore e scoprimmo che non saremmo giunti alla meta che dopo tre quarti d'ora.

Buia era la notte ed udivamo a distanza un incerto rumore, che finalmente si fece più distinto. La guida scosse il capo sclamando: Madre di Dio! sono schioppettate, la cosa non è finita. Mie povere mule! che diverrete voi? Santa Vergine! un rimbombo di artiglierie! E non s'apponeva, e cinque minuti dopo trasportavansi presso noi degli uomini portanti berretto rosso e abbigliamenti fantastici, colla testa e le gambe fasciate e gridando *Viva Carlo VII!* povere vittime della guerra civile. Si fece udire più forte e frequente il suono delle schioppettate, finchè un tale, vedendo noi che ci appressavamo, dimandò: « Come faranno le vostre signorie ad entrare in città? Non certo per la porta principale, almeno io non lo spero. Non cessano da quella parte le fucilate. Lasciate che io vada primo e vi merrò per un'altra via per cui il pericolo è alquanto minore. »

Lo ringraziai e dimandai se la via che mi proponeva mi avrebbe menato al quartiere generale del Re, desiderando io di vedere al più presto il generale Elio, comandante in capo, a cui avevo a consegnare delle lettere. L'Elio dimora nella piazza. — Mi permettano i signori ch'io gli accompagni e li merrò al generale. Affrettiamo i passi, poichè ci potrà toccare qualche schioppettata. Aveva appena pronunziate queste parole quando dei frantumi staccati da un muro presso noi annunziarono la presenza di vicini carabinieri. Facemmo correre le nostre bestie al trotto e ci trovammo tosto nel mezzo di una vasta piazza nel centro di un'immensa folla armata, e ci si dimandava con importunità che cosa venissimo a fare. — Ho da fare col generale Elio e lo debbo vedere immediatamente. — Il generale è a pranzo con Sua Maestà — sclamò un ufficiale, ma siccome le loro signorie desiderano vederlo, indicherò ad esse la sua casa.

L'ufficiale ci guidò, noi seguimmo, e dopo essere entrati in un largo portico e passando avanti ad alcune sentinelle, che ci presentavano le armi, vedendoci col nostro compagno, arrivai a' piedi di una larga gradinata. Dove è il generale? dimandarono gli ufficiali. — Sta pranzando alla destra di S. M., disse un servitore, non lo potete vedere a traverso la porta che è socchiusa? Io mi volsi in quella direzione e vidi un vecchio in assisa all'estrema destra di una lunga mensa, a capo della quale sedeva un giovane bruno, di aspetto simpatico, e che non pareva aver più di 25 anni di età.

Dal rispetto che dimostravano a lui i vicini ed anche per una fotografia che avevamo vista prima io riconobbi il re. È Sua Maestà, soggiunse il nostro compagno. Io manderò le vostre lettere al generale Elio. Cinque minuti dopo venne quell'ufficiale e ci disse: Siete giunti in tempo di perturbazione, ma farò per voi quanto potrò. Fu dato incontanente ordine ad un aiutante di campo di accomodarvi del necessario per voi, i vostri servitori e' vostri cavalli. Piacciavi attendere un minuto, perchè debbo tornare presso Sua Maestà.

Dopo breve lasso di tempo entrò un giovane nella camera dicendosi aiutante di campo e nipote del generale. Se venite meco, disse egli, vi provvederò di quartiere. Disgraziatamente doveva penar molto a trovarne, pieni essendo gli alberghi e le stalle. Finalmente ne fu trovata una capace di quattro cavalli, ma ahimè, già ve n'era uno legato in un canto ad una mangiatoia. Menatelo altrove, disse l'ufficiale. Impossibile, rispose il proprietario. È per mio ordine, replicò l'aiutante di campo, e io eseguisco gli ordini del generale Elio. Ma il cavallo appartiene ad un colonnello. Non importa, si meni altrove. E nonostante le sommesse imprecazioni con cui fu udito quell'ordine, si ubbidì tosto ad esso e il destriero del colonnello carlista fu menato in un'altra stalla, non meno spaziosa di quella cui occupava prima.

Venite con noi, disse il nostro compagno, a pranzo collo stato-maggiore in una casa vicina, non troverete un pranzo inglese, ma alla guerra è d'uopo acconciarsi a ciò che si trova. Ciò non ostante il cibo era eccellente, ed il vino altresì. — Merita molta compassione la padrona di casa, disse il mio ospite, il suo marito era il sindaco di questa città, e fu ucciso alcuni giorni sono combattendoci. È cosa orribile per essa l'essere noi alloggiati ora presso lei, in questa emergenza. In questo si udiva il frastuono delle artiglierie e de' moschetti, alternato da strane notizie che facevano credere a qualche cosa più che un'ordinaria pugna.

Lanciano bombe dal forte, disse il mio compagno, andiamo al terrazzo a vedere. I repubblicani ridono della convenzione di Ginevra e stassera fecero fuoco sopra una bandiera di tregua, è il loro bersaglio. Combatteranno sino alla morte. Sono le tre del mattino mentre io sto scrivendo, rimbomba del suono delle carabine la piazza che testè echeggiava della musica militare. Che importa? è una frase famigliare spagnuola, ma è pur crudele cosa il vedere una nazione condannata alla guerra civile. Le truppe repubblicane resistono in un convento, cui hanno fortificato. Ma io debbo prendere qualche riposo, lascio tuttavia la lettera aperta.

19 agosto, ore 7 20 ant. I repubblicani resistono, il bombardamento continua.

FERROVIE ROMANE.

Avviso agli obbligatari

La Commissione stata nominata dai possessori di Obbligazioni ferrovie romane di Torino, stimò necessario, ad evasione del proprio mandato, di presentare al Ministero dei lavori pubblici una memoria stampata concernente la proposta fatta dalla Società delle ferrovie romane per la sistemazione dei suoi interessi, onde dimostrare l'inammessibilità ed illegalità della medesima, ed il grave danno che ne deriverebbe agli obbligatari, e propugnare ad un tempo l'opportunità del proposto riscatto governativo della rete ferroviaria delle romane, quale unico e più sicuro mezzo per finire ogni cosa e salvare tutti i legittimi interessi.

Quelli fra gli obbligatari che hanno depositato i loro titoli presso la Banca di Torino, od il Banco Sconto e Sete, onde concorrere al comune interesse, possono, a piacimento, ritirare una copia di detta memoria stampata dallo stabilimento presso il quale fecero il loro deposito.

CORRIERE DEL MATTINO

Ecco l'articolo della *Nazione* cui accenna il telegrafo:

Appena S. M. è disceso dalle Alpi nell'Italia centrale, si è ricominciato a parlare del suo viaggio all'Esposizione di Vienna, e poi anche a Berlino, come di cosa decisa ed imminente.

Notizie più sicure ci fanno credere che queste voci siano in parte inesatte e in parte premature.

Crediamo che nessuna decisione sia stata finora presa in proposito da S. M. È da riflettere d'altro canto, che l'Imperatore d'Austria non ritornerà a Vienna prima del 20 settembre prossimo: ed è chiaro che anche l'Imperatore di Germania non avrebbe scritto al re Vittorio Emanuele la lettera d'invito che gli viene attribuita, almeno finchè la prima parte del viaggio non fosse decisa.

Il principe Napoleone, che giunse giorni sono in Torino, partì l'altra sera per la linea di Francia.

Nei primi giorni della settimana ventura tutti i ministri saranno tornati a Roma.

Leggiamo nell'*Italia Militare:*

Siamo informati che il Ministero della guerra, con circolare del 26 agosto, ha disposto che il reggimento volontari di un anno dovrà intendersi sciolto col primo del venturo settembre.

Il 29 agosto partiranno per le sedi dei rispettivi distretti tutti i volontari di un anno appartenenti ai distretti delle divisioni di Alessandria, Genova, Milano, Verona, Bologna, Firenze e Chieti, fatta eccezione per quelli dei distretti di Genova, Milano, Brescia, Bologna e Firenze.

I volontari dei distretti di Cagliari e Sassari dovranno essere diretti a Livorno per prendervi imbarco.

Il 30 agosto partiranno tutti i volontari appartenenti ai distretti delle divisioni di Torino, Perugia, Bari, Napoli, Salerno, Palermo e Messina; tutti i comandanti di compagnia col rispettivo personale contabile, gli ufficiali, sott'ufficiali, volontari e soldati appartenenti al distretto da cui dipende amministrativamente la compagnia; tutti gl'individui di truppa stati comandati dai vari corpi presso il reggimento volontari, fatta eccezione per quelli di cui appresso.

Il comandante l'11ª compagnia volontari assumerà il comando di tutti i drappelli dei volontari appartenenti ai distretti della divisione di Messina, il comandante della 12ª compagnia di quelli appartenenti ai distretti della divisione di Palermo.

Il giorno 31 agosto partiranno da Palestrina il comando del reggimento volontari, i comandi di battaglione e tutto il personale addetto allo stato-maggiore reggimentale compreso il plotone zappatori del 1° fanteria.

Tutto il personale di truppa che per una circostanza qualsiasi non potesse partire col rispettivo drappello passerà in aggregazione al distretto di Roma per cura del quale sarà mandato alla propria destinazione al più presto possibile.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino fra Shanghai (China) e Nagasaki (Giappone) è ristabilito.

La Direzione generale delle poste annunzia che, in seguito alle misure sanitarie adottate pei piroscafi in partenza dai porti del continente italiano, si resero necessarie le seguenti riduzioni nei servizi postali e commerciali marittimi:

Società Florio. — 1° Soppressa la linea fra Palermo e Genova, in partenza da Palermo ogni venerdì, e da Genova ogni martedì.

2° Da cinque furono ridotti a tre i viaggi settimanali fra Napoli e Palermo, conservandosi le partenze da Napoli e da Palermo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

3° Da tre furono ridotte a due le corse fra Napoli e Messina, conservandosi le partenze da Napoli nei giorni di lunedì e venerdì e da Messina nei giorni di lunedì e giovedì.

Società la Trinacria. — 4° Soppresso il viaggio fra Napoli e Palermo della linea per Costantinopoli, in partenza da Napoli ogni martedì e da Palermo ogni venerdì.

Società R. Rubattino. — 5° Soppressa la linea quindicinale fra Cagliari e Palermo, con partenza da Cagliari ogni due giovedì e da Palermo ogni due sabati.

6° Soppressa la linea settimanale Livorno-Civitavecchia-Maddalena-Portotorres, con partenza da Livorno ogni lunedì e da Portotorres ogni venerdì.

---

egli s'era fatto di Celtois, dalla scelta degli uomini, tutti dei nuovi fatti venire e ch'egli sapeva aver fama di maneschi e feroci, dal contegno e dal passato di chi era stato posto loro a capo, egli erasi persuaso che niquitosissime dovevano essere le intenzioni di quella specie di sortita contro il popolo. Impedirla non poteva: volle almeno a poter suo temperarne le conseguenze.

— Come siete armati? domandò egli.

— Al solito, rispose il capo della schiera.

— Ci avete le rivoltelle?

— Sì signore.

— Non ce n'è punto bisogno. Avete le daghe e basta. Deponete qui, tutti, prima le pistole.

Il comandante del manipolo esitò un pochino e consultò cogli sguardi Celtois; questi si morse le labbra, ma, forse per finirla più presto, fece un leggerissimo ammicco di consentimento. I vigili trassero fuori le pistole che il questore fece raccogliere e portare su nel suo ufficio medesimo, dove le chiuse a chiave.

Le guardie di pubblica sicurezza uscirono sulla piazza, e con passo affrettato camminarono verso la folla, la quale non era molto densa neppure, e nel cui centro un gruppo più compatto si stringeva intorno ad una bandiera.

Quello che avveniase è ben noto. Senza intimazioni di sorta, senza segnali di tromba o di tamburo, quelle guardie, ad un cenno del loro comandante, sguainano le daghe, si slanciano sulla folla inerme, sulle prime persone che incontrano, strappano la bandiera a chi la porta, percuotono, manomettono, feriscono, inseguono con accanimento i fuggenti, arrestano con oltraggiose parole e con minaccie trascinano gli agguantati strappandone i panni, commettono quanto a peggio potrebbe fare una banda di aggressori da strada sopra una comitiva di viaggiatori assaltati alla macchia. Non riferiremo qui i varii bruttissimi episodi che successero: tutti ricordano ancora, come perfino un povero vecchio che sedeva prendendo una bevanda al caffè della Galleria Natta venisse ferito da un colpo di daga all'occipite da uno più feroce di que'vandali scatenati....

Quando la valorosa schiera rientrò nella Questura trascinando seco gli arrestati e col trofeo della così gloriosamente acquistata bandiera, Celtois ne accolse il comandante con un suo particolare sogghigno.

— Benissimo: disse: li avete menati della bella maniera. È quel che si voleva. Mi ricorderò di voi e di quel che avete fatto.

E poi fra i denti soggiunse:

— E se hanno un poco di sangue nelle vene, questi benedetti Torinesi, si moveranno pure.

Diffatti la provocazione era stata troppo cruda, e divenne troppo sfacciata, perchè ogni ordine della cittadinanza, ogni singolo individuo non se ne risentisse. Un tumulto, una sdegnosa agitazione, uno sbalordimento prima, succeduto poi da una collera profonda, si sparse per tutto il popolo. Al Municipio, del quale ancora stavano radunati i consiglieri, si corse ad annunziare come gl'inermi cittadini fossero in piazza San Carlo sciabolati, e con violenza tratti in arresto uomini pacifici, vecchi, personaggi di vaglia, cittadini benemeriti che là appunto erano accorsi per calmare colla loro parola e temperare colla loro presenza l'amor della folla.

Benda propose che, seduta stante, il Municipio inviasse una deputazione alla Questura a domandare spiegazioni, liberazione degli arrestati, guarentigia che simili eccessi non si rinnoverebbero, e quindi al Ministero a fargli le opportune rimostranze ed invitarlo ad emanare ordini opportuni perchè ulteriori guai si evitassero e gli autori dell'avvenuto sopruso si punissero. La proposta fu accettata all'unanimità; e naturalmente egli stesso, che l'aveva fatta, venne chiamato a far parte di quella deputazione.

La folla si accalcava sempre più irritata innanzi al portone della Questura, chiedendo venissero rimandati gli arrestati, restituita la bandiera, punite le guardie. Celtois voleva far caricare quel clamoroso assembramento dalle numerose guardie e dai carabinieri là dentro raccolti; il questore vi si oppose.

La deputazione del Municipio potè a mala pena aprirsi un varco in mezzo a quella calca furente; ma il suo intervento pose per allora termine ad ogni timore di conflitto. I prigionieri furono rilasciati, la bandiera restituita, e se ancora vi stettero innanzi alla Questura capannelli di gente curiosa, osservatrice, quasi in aspettazione di qualche cosa, ogni minaccioso vociare ed anche aspetto cessò. La deputazione andò in Piazza Castello al Ministero degl'Interni.

Celtois erasi vivamente opposto alla liberazione degli arrestati, alla restituzione di quel cencio attaccato ad un'asta; sulle mosse per partirsene dalla Questura e tornarsene anch'egli al Ministero, dove credeva più utile trovarsi in quel momento, disse al questore con un sogghigno pieno di acrimonia:

— Tutto quanto ora è qui successo, sta sotto la sua responsabilità.

— Lo so bene, rispose asciuttamente il questore.

— E non vorrei esser io che ha ceduto così debolmente alla pressione della piazza ed alle ciancie di quattro avvocatuzzi del Municipio.

— E non vorrei esser io, di rimando il questore, colui che ha sulla coscienza il sangue sparso quest'oggi.

Barnaba crollò le spalle, guardò chi gli parlava con isprezzosa compassione, e partissi senz'altre parole.

Benda, tutto quel giorno e la sera fu per codeste dolorose faccende occupatissimo, e non potè aver tempo, e fors'anco nemmeno il pensiero di recarsi a casa.

E frattanto suo figlio era proprio giunto questa volta alla fine della lunga agonia e stava per ispirare l'anima da tanto tempo già quasi straniata da quel corpo miserello.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Società Peirano. — 7° Soppressa la linea settimanale non retribuita Napoli-Catania, con partenza da Napoli ogni sabato e da Catania ogni lunedì.

Ieri mattina, 25, alle ore 5, giungeva in Firenze S. M. il Re col suo seguito. Erano ad ossequiarlo alla stazione il presidente del Consiglio dei ministri, il consigliere delegato di prefettura barone Massa di San Romano, il ff. di sindaco comm. Rubieri, il generale Pescetto, e il cav. Amour, questore di Firenze.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nell'intermeriggio del 27 al 28 corrente N. 4, morti 5.

Quattro morti dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Dal 26 al 27, Marassi, casi 1, morti 0.

Dal 26 al 27, Staglieno, casi 1, morti 0.

Dal 27 al 28, S. Fruttuoso, casi 0, morti 2.

Parma (città). — Dal 27 al 28, casi nuovi 5, morti 3, guariti 3.

Parma (provincia). — Tizzano Val Parma, casi 3, morti 1.

Traversetolo, casi 1, morti 0.

Fontanellato, casi 1, morti 1.

Colorno, casi 8, morti 6.

Cortile S. Martino, casi 4, morti 4.

Dei casi precedenti morti 1.

Brescia, 27. — La città continua a godere ottima salute. Dalla provincia non si ha notizie certe che d'un caso a Manerba registrato nel bollettino, d'un altro successivo a Leno e d'uno a Goglione sopra verificatosi in un bambino.

Desenzano, 26. — Nei civili: casi nuovi 0, morti 0, guariti 0, in cura 4.

Nei militari: casi nuovi 0, morti 0, guariti 2, in cura 4.

Cremona. — Leggiamo nel *Corriere Cremonese:*

Essendosi verificati in Casteldidone sei casi di cholera asiatico, di cui cinque seguiti da morte, il Consiglio sanitario provinciale, nella seduta di questa mattina, ha con voti unanimi vietato gli spettacoli teatrali.

Venezia (città), 26. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 35.

Casi nuovi 9.

Guariti 3.

Morti 4, dei quali 2 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura 37.

Venezia (provincia), 26. — Concordia casi 1. Chirignago morti 1. Mestre casi 1, morti 1. Chioggia casi 2, morti 2. Cavazuccherina morti 1. Campolongo Maggiore casi 7, morti 3. Vigonovo morti 1. Noventa di Piave casi 1. Burano casi 2, morti 1. S. Michele al Tagliamento, Mira, Scorzè, Campongaro, Portogruaro, Martellago casi nessuno.

Padova, bollettino del 27 agosto, casi nuovi in città 0, nel suburbio 4.

Dalla mezzanotte alle 11 ant. del 28 fu denunziato un caso nel suburbio.

Provincia: Piove, 1; Arzegrande, 1; Brugine, 4; Correzzola, 1; Leguaro, 3; Pontelongo, 1; S. Angelo, 4.

Treviso, bollettino del 28 agosto. In città nessun caso.

Provincia: S. Biasio, 2; Piavon, 1; Oderzo, 1; Breda, 1.

Udine (città). — Bollettino del 26:

Rimasti in cura 16, casi 1, morti 0, guariti 5, in cura 12.

Udine (provincia). — Rimasti in cura 174, casi 27, morti 17, guariti 13, in cura 171.

Milano, 28. — Ieri vi fu un po' di panico in via San Marco; correva voce che nella casa num. 12 fosse morto di cholera un muratore, certo Martino Rizzi di Brussano. Recatasi in luogo la Commissione straordinaria di sanità escluse qualunque dubbio di cholera asiatico. Tuttavia a tranquillare gl'inquilini della casa usò tutte le precauzioni volute pel trasporto del cadavere.

Trento. — A Vigo di Cavedine altri 4 casi di cholera nei giorni 24 e 25. Dall'invasione del morbo fin qui si ebbero 15 casi, di cui 5 morti, 1 guarito; 3 in convalescenza e 6 in cura.

— In Ungheria e Transilvania, secondo statistiche ufficiali, scrive la *Neue Freie Presse*, sarebbero morte finora 60,000 persone (?).

FRANCIA.

È notevole questo fatto che tutti i repubblicani sedenti nei Consigli generali si mantennero strettamente nei termini delle attribuzioni assegnate dalla legge alle Assemblee dipartimentali. Formandosi un'idea perfetta della situazione, essi riuscirono col loro fermo contegno a mandar a monte le speranze dei nemici della repubblica. Essi compresero che il rispetto assoluto della legge era il più eloquente di tutti i discorsi agli occhi dei conservatori intelligenti, patrioti, estranei alle fazioni monarchiche. Il *Siècle* constatando questo fatto, scrive: « Egli è evidente che il regime repubblicano uscirà fortificato da questa calma e dignitosa sessione dei Consigli generali, nella quale i suoi partigiani convinti risposero collo sdegno alle provocazioni d'una reazione cieca. »

Intanto la fusione de' coalizzati continua a dibattersi nelle strette di combinazioni impossibili. Tra i nuovi ragguagli che si hanno in proposito, devesi pure far menzione dell'ultimo recato dal *Salut public*, il quale assicura che il vero negoziatore mandato a Frohsdorff è il signor Lucien Brun, uno dei più abili oratori della destra e clericale sfegatato, il quale sarebbe stato incaricato dal signor Falloux e dalla lega d'indurre il conte di Chambord a fare un compromesso di coscienza. Ecco ciò che gli avrebbe risposto il *futuro* Re di Francia per la grazia di Dio, tenendo in una mano la bandiera bianca e nell'altra il *Sillabo:*

« Io non sono un candidato al trono, ma un principio di Governo. Se la Francia vuole il Governo ch'io rappresento, è ch'è il solo ch'io possa darle, io sono a sua disposizione, e ben di buon grado tratterò coll'Assemblea di Versaglia, ch'è l'organo legale della nazione. Che se, all'opposto, non si vuole che una monarchia d'occasione, destinata a legalizzare le correnti rivoluzionarie e ad opporloro una diga temporaria che la prima generazione rovescierà, allora è inutile che mi si chiami.

« Lo so benissimo che io ho dei principii impopolari, ma questi principii formano la mia forza, sono la mia ragion d'essere, ed io non posso scendere a patti nel fondo con ciò che io considero come l'errore, come la causa dello sfacelo della Francia. »

Insomma la questione si riassume così: Il conte di Chambord non può nè deve transigere coi suoi principii, se transigesse sarebbe come un voler annientare la sua ragion d'essere, epperò il ristabilimento della monarchia è, per il momento, impossibile s'egli non transige.

Ci scrivono da Parigi:

Si ha da buona fonte che il discorso pronunziato dal duca di Broglie al Consiglio generale dell'Eure era già stato letto in consiglio di ministri prima della partenza del capo del Gabinetto per Evreux. Non v'ha dubbio che questo discorso, così vivamente criticato, non contenga una specie di piano di riserva del Governo, nel caso d'un fiasco della fusione. Le ultime notizie giunte a Versaglia confermano appunto l'accrescersi delle difficoltà per la tanto strombazzata combinazione monarchica, il che preparerebbe il terreno ad un'altra combinazione che ha per fine la proroga dei poteri nelle mani del maresciallo Mac-Mahon.

Intanto l'opposizione fa ogni sforzo per rendere impopolari, nei rispettivi dipartimenti, i signori di Broglie e Buffet. Il primo non è combattuto dai suoi colleghi dell'Eure, i quali appartengono in maggioranza al partito conservatore, ma soltanto dai bonapartisti i quali sono numerosi in questo dipartimento. Lo stesso non avviene per il sig. Buffet, il quale fu posto in minoranza dal sig. Ferry nel proprio cantone, ed è attaccato con estrema violenza da tutte le frazioni repubblicane, dai thieristi fino ai radicali, dal sig. Claude fino al sig. Méline.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Yokohama, 23 *agosto.*

È giunta la fregata *Garibaldi*, proveniente da Tasmania, avendo toccato lo Arcipelago Fidji. Tutti godono buona salute.

Nuova York, 27 *agosto.*

Terribile uragano al Capo Brettone: trenta navi vennero gettate sulla costa.

Lipsia, 28 *agosto.*

In queste ultime sere avvennero alcuni disordini. Stanotte pattuglie di militari percorrevano la città; folla immensa ingombrava le strade e le piazze. Sulla Piazza del Re furono lanciate pietre contro i soldati, che obbligarono la folla a ritirarsi.

Parecchi feriti coi calci dei fucili; non fu sparato alcun colpo. Si fecero molti arresti.

Perpignano, 28 *agosto.*

Si ha da Barcellona:

Il Consiglio di guerra terminò il processo contro gli artiglieri rivoltatisi ultimamente: 12 condannati a morte, 37 alla galera in vita.

I carlisti pubblicarono un bando che proibisce sotto pena di morte la circolazione dei treni sulla ferrovia del Nord. La stessa pena è comminata contro coloro che ristabilissero le strade ed i fili telegrafici.

Posen, 28 *agosto.*

L'arcivescovo Ledochowski venne condannato in contumacia alla multa di 200 talleri per le nomine ecclesiastiche illegali. Assicurasi che Ledochowski sia intenzionato di nominare fino al 1° settembre tutti i preti consacrati in quest'anno, senza riguardo alle leggi ecclesiastiche.

Fulda, 28 *agosto.*

Il vescovo Koett venne condannato alla multa di 400 talleri per le nomine degli ecclesiastici senza autorizzazione del Governo.

Beyruth, 28 *agosto.*

Il barone di Lerchenfeld, presidente della provincia della Franconia Superiore, è morto improvvisamente.

Firenze, 29 *agosto.*

La *Nazione*, parlando delle voci sul viaggio del Re a Vienna ed a Berlino, dice: Notizie più sicure le fanno credere voci, in parte inesatte, in parte premature. Nessuna decisione venne finora presa.

Stuttgard, 28 *agosto.*

Il barone Waechter, ministro degli esteri, venne posto in ritiro, dietro propria domanda.

Mittnacht, ministro della giustizia, assume l'*interim* degli esteri.

Strasburgo, 28 *agosto.*

Oggi venne aperto il Consiglio del distretto dell'Alsazia Inferiore. Fra 35 eletti, 24 prestarono il giuramento.

Posen, 28 *agosto.*

La sentenza contro Ledochowski lo condanna a 200 talleri di multa, ed eventualmente alla reclusione per quattro mesi.

Brunswick, 28 *agosto.*

Il presidente del tribunale supremo è partito per Ginevra, incaricato di tutelare i diritti del duca Guglielmo sulla successione di suo fratello.

Parigi, 28 *agosto.*

Nella Commissione permanente, Jozon, della sinistra, interrogò il Governo sulle misure contro i giornali dei dipartimenti che trovansi in istato d'assedio. Disse che esiste un vizio di procedura nello stato d'assedio in parecchi dipartimenti, specialmente nei Vosgi.

Beulé dimostrò la legalità dello stato d'assedio dei Vosgi ed altri dipartimenti.

Léon Say domandò se il Governo userà del diritto di abolire le sopratasse di bandiera e i magazzini di depositi avanti il 1° ottobre pei cereali.

Broglie rispose che il Consiglio dei ministri decise stamane di abolirle.

Nel processo del Credito comunale, Destrez e Caperon furono condannati ciascuno a 5 anni di prigione e 500 fr. di multa, Lepelletier a 2 anni e 500 fr. di multa, Mutriey ad 8 mesi e 500 franchi di multa.

Ginevra, 28 *agosto.*

Il Gran Consiglio votò alla terza lettura la legge sul culto cattolico, dopo una modificazione nel senso della completa libertà ed eguaglianza di tutti i culti.

CRONACA NERA

Ieri una giovane cucitrice abitante in via d'Angennes, fu presa da mania furiosa, gettando nel cortile tutte le masserizie di casa. Alcuni bersaglieri avvertiti da diversi cittadini, accorsero tosto e riuscirono a fermare la disgraziata giovane riponendola in una vettura e condurla via.

— Dagli agenti di P. S. vennero dichiarate in contravvenzione alcune signore che affittavano stanze mobigliate senza il permesso dell'Autorità ed un fruttivendolo che truffava sul peso i compratori.

— Gli arrestati furono undici fra cui cinque donne.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 16 agosto 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	121,148,017 66
Esercizio delle Zecche dello Stato	7,243,919 06
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	39,550,250 »
Portafoglio	277,858,315 34
Anticipazioni	48,519,333 9[illegible]
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	104,929 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	778,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni	33,400,000 »
Conversione del Prest. Naz. conto in contanti	30,457,323 67
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	20,000,004 70
Immobili	7,602,359 07
Effetti all'incasso in conto corrente	471,461 30
Azionisti, saldo azioni	59,098,150 »
Debitori diversi	18,324,468 01
Spese diverse	1,982,630 62
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	366,666 70
Depositi volont. liberi	272,324,852 64
Depositi obbligatori per cauzione	491,050,911 95
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	20,101,010 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	1,025,715 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	215,269,700 »
	L. 2,502,323,669 61

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	336,608,981 60
Id. delle finanze dello Stato	778,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	39,550,250 »
Fondo di riserva	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	2,991,629 84
Idem non disponibile	1,690,815 78
Conti correnti (dispon.)	2,409,329 56
Id. (non disponibile)	47,122,997 74
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	5,941,076 88
Mandati e lettere di credito a pagarsi	1,914 46
Dividendi a pagarsi	43,436 »
Pubblicalienazionedelle obblig. Asse eccles.	902,693 59
Creditori diversi	59,649,128 43
Risconto del semestre precedente	1,281,113 02
Benefizi del semestre in corso	1,537,222 52
Depositanti d'oggetti e valori diversi	294,178,006 59
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui	709,516,624 »
	L. 2,502,323,669 61

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	diminuz.	L.	1,280,041 56
Portafoglio	id.	»	9,104,093 72
Anticipazioni	aumento	»	90,778 60
Depositi	id.	»	2,016,181 92
Biglietti circol.	diminuz.	»	9,035,176 »
Conti disp.	id.	»	1,241,772 47
Id. non dispon.	id.	»	997,642 28
Biglietti a ord. aumento		»	874,050 61
Benefizi		»	188,225 24

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 13 al 19 agosto

1873	1872
L. 1,624,805 35	L. 1,491,644 30

In più nel 1873 L. 133,161 05

Dal 1° gennaio al 19 agosto

1873	1872
L. 51,328,134 40	L. 45,758,870 50

In più nel 1873 L. 5,569,263 90

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 30 luglio 5 al agosto

1873	1872
L. 427,997 —	L. 410,611 45

In meno nel 1873 L. 17,385 55

Dal 1° gennaio al 5 agosto

1873	1872
L. 11,816,137 53	L. 9,919,514 11

In più nel 1873 L. 1,896,623 38

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti da 30 luglio al 5 agosto

1872	1873
L. 53,149 —	L. 70,231 23

In meno nel 1873 L. 17,911 77

Dal 1° gennaio al 5 agosto

1873	1872
L. 2,531,154 85	L. 2,330,978 55

In più nel 1873 L. 200,176 30

APPALTO.

Il 4 settembre, presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma e presso la Prefettura di Pavia, si terrà un'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco della strada nazionale da Piacenza a Genova, compreso tra la regione Valgrana presso Bobbio e la Maglia di Confiente in Val di Trebbia, della lunghezza di m. 2230 50, per la presunta somma di L. 597,975. Lavori da eseguirsi entro 21 mesi. Deposito L. 18,000; cauzione L. 4480 di rendita.

Cereali. — A misura che i mercati francesi accrescono le provviste, gli affari si fanno più calmi costringendo i venditori ad accordare qualche facilitazione di prezzo. A Parigi, 27, il mercato delle farine ha cambiato aspetto: le marche D da L. 89 ribassarono in un colpo a 85; le 8 marche da 85 25 a 84 25 e le superiori a 82.

Questo ribasso è venuto in seguito al movimento retrogrado del frumento che per il nuovo prodotto messo in vendita ha subìto un discreto capitombolo.

Marsiglia, 26, mercato invariato. Affari più calmi. Venduti 16,000 ettol. di cui: 200 Spagna bianco 1 100 kil. L. 41 75 deposito disponibile; 3700 Irka Azoff 128/123 a 46 50 id.; 800 Richelle, Catania 130/126 a 41 75 arr. 7bre; 3000 id. id. 1 100 kil. L. 35 id. 6.00 Richelle Barletta 130/126 a 44 75 arr. 7bre; 3200 Irka Azoff 13?/123 a 48 design. 7bre e 8bre; 1000 id. id. 130/128 a 46 id. id.; 3700 Polonia 12?/123 a 44 50 design. xbre e gennaio.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Arrivi 39,000 ettolitri.

Vercelli, 26 agosto. — **Cereali.** — I due ultimi mercati segnano nuovi aumenti in tutti i generi, e più accentati e sensibili nel grano e nell'avena.

Furono attivissime le contrattazioni in ogni articolo. Incominciamo da oggi a quotare i bertoni. I risi nostrali, ad eccezione di qualche scarto, possono considerarsi esauriti.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso	L. 45 — a 48 —
» mercantile	» — — a — —
» buono	» — — a — —
» fioretto	» — — a — —
» bertone mercant.	» 41 — a 43 —
Fromento nuovo	» 34 75 a 36 —
» buono	» 38 — a 40 25
Segale	» 24 — a 24 50
» vecchia	» — — a — —
Meliga	» 21 — a 22 50
Avena	» 1? 50 a 11 75

MERCATO DI MILANO.
27 agosto 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Fromento all'ettolitro	L. 25 25 a 29 45
Granoturco »	» 14 40 a 16 50
Segale »	» 17 10 a 18 50
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 75 a 34 60
Riso pugl. (idem)	» 28 40 a 33 15
Avena (idem)	» 7 — a 7 90

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 27 agosto 1873.

700 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 27 50
55 »	Segale	id.	» 15 66
30 »	Avena	id.	» 8 66
300 »	Meliga	id.	» 15 38
9 »	Miglio	id.	» 14 70
12 »	Riso	id.	» 35 73
—	Buoi 1ª qual. al miria	L.	— —
74	Idem 2ª id.	id.	» 9 70
29	Vitelli 1ª id.	id.	» 11 20
145	Idem 2ª id.	id.	» 9 70
24	Giovenche	id.	» 9 25
170	Maiali da latte da lire 8 a 62 caduno.		
1950	mir. Canapa greggia al mir.	L.	9 —
610 »	Cordame	id.	» 10 50
670 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

Mercato del Bestiame di Torino
del 28 agosto 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	54	500	600
Vacche ed Erbaruole	163	300	430
Vitelli e Vitelle	92	200	400
Maiali	63	130	180
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	54	30	40
Totale	466		

Borsa di Genova. — 28 agosto.

La Rendita a 72 50.

Azioni Banca Nazionale a 2305.

Il Mobiliare a 1020.

Le azioni Regia Tabacchi a 875.

Le Meridionali a 461.

Francia breve lettera a 114 10, danaro a 113 90.

Londra a vista lettera 29 02, danaro 28 97.

Marenghi 22 57 a 22 59.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 28 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 10
» » fine mese	72 10
Prestito nazionale 1866	72 75
» » stallonato	48 25
Azioni Banca nazionale	2330 —
» Banca Lombarda	749 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	805 —
» Banca generale	519 —
» Banca di Costruzione	478 —
» Banca Industriale	258 —
» Banca Credito Milanese	248 —
» Banca Italo-Germanica	533 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	253 —
» Regia Tabacchi	876 —
» Ferrovie Meridionali	463 —
» Ferr. Romane	114 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 75
» Ferr. Romane	186 50
» Ferr. Sarde	221 —
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	524 —
» Ecclesiastiche	86 —
Buoni ferrovie Meridionali	559 —
Cambi sopra Francia a vista	113 95
» Londra a tre mesi	28 77
» Francoforte a tre mesi	242 1/4
» Vienna a tre mesi	254 —
Pezzi da 20 fr.	22 86
Sconto 5 per 0/0.	

	Firenze, 27	28
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1874	69 70	69 90
Oro lettera	22 90	22 87 5
Londra lettera	28 78	28 78
Cambio su Parigi	114 15	114 —
Prestito Nazionale	74 —	74 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	875 —	877 —
Banca Nazionale	2347 50	2352 50
Az. ferr. Merid.	465 —	466 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1649 —	1637 —
Credito mobiliare	1077 50	1083 50
Italo-Germaniche	535 —	540 —
	Parigi, 27	28
Nuovo Prestito	92 10	91 97
Rendita francese	58 02	58 —
Rendita italiana	62 95	63 10
F. Lombardo-Venete	422 —	410 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4265 —	4270 —
Ferr. Romane	99 25	101 25
Obblig. idem	165 50	165 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 —	189 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 5/8	12 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regie Tabacchi	460 —	— —
Azioni regie Tabacchi	— —	787 —
Prestito	91 35	91 45
Londra a vista	25 39	25 40
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4
	Vienna, 27	28
Mobiliare	240 50	240 50
Lombarde	182 —	182 —
Banca Anglo-austriaca	192 50	193 20
Austriache	336 —	315 —
Banca Nazionale	970 —	973 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 91
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	111 20	111 20
Rendita austriaca	73 20	73 25
Id. in carta	70 —	70 25
	Berlino, 27	28
Austriache	202 1/2	203 —
Lombarde	109 1/2	108 1/2
Mobiliare	144 —	145 1/4
Rendita Italiana	61 3/4	— —
Id. Turca	50 1/4	50 3/4
	Londra, 27	28
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	62 1/2	62 3/8
Spagnuolo	19 1/2	19 3/8
Turco	51 1/2	51 3/8

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 28 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1176 55
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1176 55

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 240

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1873
Bollettino del 28 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	794 93
Trame	3	213 57
Greggia	2	151 37
Articoli diversi	1	16 43
Totali	16	1176 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 443
Chilogrammi 32,042 93.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 agosto 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 72 35 20 (72 27 1/2) 72 35.

Corso legale 72 30.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in con. 1100, in liq. 1096 1097 p. 31 agosto.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 432 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 189 189.

Pezzi d'oro da L. 20 22 89 a 22 86.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 20 114 40	— — — —
Francoforte	— — — —	242 — 242 1/2
Lione(**)	113 90 114 10	— — — —
Londra (***)	— — 28 77 1/2	28 82 1/2

(*) Sc. 4 1/2 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
29 agosto 1873.

Corso legale senza variazione.

Le sensibili oscillazioni di questo mese sia sulla Rendita che sui diversi valori, hanno gravemente compromesso la nostra piazza e già dobbiamo constatare parecchie sospensioni. Il mercato era stamane impressionato, le contrattazioni si mantennero limitatissime.

La Rendita era tenuta a 72 80 cont. e 72 70 fine.

I valori in generale rimasero quasi intrattati.

Az. Banca Naz. 2555 2560.
Az. Mobiliari 1090.
Az. Banco Sc. 292 293.
Az. Banca Torino 802 803.
Obbl. Romane 187 1/2 189.
Oro 22 80, 22 85.

Lione, 27. — Affari stentati nelle sete lavorate e discreti nelle greggie.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	94	Balle	9
Trame	»	8	»	18
Greggie	»	23	»	78
Pesate	»	»	»	85
Totale	Balle	55	Balle	138

Peso totale, chilog. 12,875.

Regia Tabacchi.
Prodotti nel mese di luglio

1873	1872
L. 9,293,220 88	L. 9,027,815 64

In più nel 1873 L. 265,405 24.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 luglio

1873	1872
L. 66,821,159 38	L. 63,873,328 24

In più nel 1873 L. 2,947,830 34.



Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *I briganti*, operetta — *La moglie deve seguire il marito*, commedia.

Asti alla cascina Valpreda vicino Valtezza, il giorno 30 agosto dalle ore 9 ant., alle 5 pom.

INCANTO di MOBILI

per uso alloggio, fucile da caccia a due canne e carabina da tiro con accessori.

Gio. Batt. Allenti
808 *perito giurato.*

Da vendere in Pinerolo

Casa civile di campagna, con otto membri, giardino e verziere sotto acqua, sullo stradale di Saluzzo.

Dirigersi dal sig. Baglio. 864

Incanto di terreno

e casa in Torino, fuori Porta Susa, N. 124, presso lo stradale di Rivoli.

Nel giorno 30 agosto 1873, ore 10 di mattina, si procederà nello studio del notaio Zerboglio, casa Natta, ora Geisser, piazza S. Carlo, all'incanto del designato stabile al prezzo di L. 16,000. 841

Da affittare

ad agiata famiglia **elegante villeggiatura**, presso Moncalieri, fornita di tutte le delizie desiderabili: se ne farebbe anche la vendita. — Dal Geometra **Canaveri**, via Doragrossa, 39. 806

Da affittare al presente

in via Barbaroux, N. 29

Un vasto alloggio al primo piano, composto di nove membri, fra i quali cinque grandi saloni, oltre 4 soppalchi, servibile anche per uso di banca od ufficio. 842

Da affittare al 1° ottobre

in Piazza Vittorio, 21

APPARTAMENTO al piano nobile di dieci membri, quattro dei quali soppalcati, con terrazzo annessovi e cantina. 792

AVVISO 857

Diffidasi chiunque abbia interesse e ragioni di credito verso l'eredità beneficiata della Clara Marengo di Busca vedova Resplendino, moglie in seconde nozze di Carlo Alesso, a far pervenire li relativi titoli al sottoscritto od al sig. notaio Bertola, in Busca, delegato nell'inventaro, non più tardi del 25 settembre prossimo.

Resplendino Alessandro.

DEPOSITO
del prodotti
DEL
Molino Anglo-Americano
di SETTIMO TORINESE
Via dei Mercanti, nn. 16 e 18.

Lo studio DEL GEOMETRA PERITO-GIURATO **GIOVANNI MOSSONE** venne trasferto in via Arsenale, N. 6, 2ª scala, 3° piano. 760

Agli Enologi

Presso la ditta Paolo Caligaris in Alessandria, trovasi un grande deposito di doghe di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

VENDITA GIUDIZIARIA
(2ª Pubbl.)

Alli 18 settembre p. v. ad un'ora pomeridiana, avanti il notaio Gimaz in Lanslebourg, seguirà il primo incanto e successivo deliberamento di un corpo di montagna composto di case, fienili, prati, pascoli revesi e rocche, di are 2190, 58, sul Moncenisio, territorio di Ferrera, regioni *Raynots, à l'Infernet, sous la Roche et au Plaz*, sulla base del prezzo d'estimo di L. 12,000.

Tale vendita venne ordinata dal tribunale di Chambéry nel giudicio di divisione della eredità di Bernardo Borot, in cui detto stabile è caduto, vertente fra i signori Borot Valentino studente in medicina, residente in Torino, Valentina Allegretti, residente in Sant'Ambrogio, Carolina Allegretti vedova Borot, rappresentati dal procuratore Burnier, damigella Eugenia Borot, Cesare Denaison, residente a St. Michel qual tutore di Emilio Bernardo Massonat, rappresentati dal procuratore Finet; in contraddittorio di Pierre Mailland, residente a Pugny-Chatenod qual surrogato tutore di detto minore Massonat.

Susa, 15 agosto 1873.
2313 San Pietro p. c.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto di questo signor pretore, in data 11 corrente mese, registrato a Busca il 14 successivo al num. 151 col dritto a ripetersi di cent. 60, sull'instanza di Avaro Paolo fu Tommaso, residente a Cuneo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 9 aprile 1868, venne nominato, in surrogazione del defunto notaio Giovanni Bongiovanni, a curatore all'eredità giacente di Isaia Stefano fu Bernardo, apertasi in Busca, il notaio Luigi Carlo Bertola ivi residente.

Busca, 24 agosto 1873.
2190 Caus. G. Enrico caus.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta

Per l'appalto della provvista di Commestibili, Combustibili ed altri generi di ordinario consumo occorrenti alla Casa di Pena pei cronici in Ivrea, durante il triennio 1874-75-76.

Negli incanti tenutisi presso questa Prefettura addì 25 corrente, essendo rimasto senza offerte il lotto primo del suindicato appalto, relativo alla provvista del pane, si previene il pubblico che per il medesimo si terrà nuovo incanto il giorno 12 prossimo settembre, alle ore 10 antimeridiane, con avvertenza che per trattarsi di secondo incanto, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti.

LOTTI	GENERI	QUANTITÀ d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto	PREZZI d'asta per ogni genere	AMMONTARE DELLA FORNITURA per ogni genere	AMMONTARE DELLA FORNITURA per ogni lotto
1	2	3	4	5	6
1	Pane bianco . . . . . Kil	18,000	— 50	9,000	29,400
	Pane pei detenuti ammalati . . . . »	51,000	— 40	20,400	

L'asta avrà luogo col metodo delle candele e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel vigente regolamento per la contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, N. 5852.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti fare un preventivo deposito in contanti od in biglietti della Banca Nazionale eguale al ventesimo dell'ammontare del lotto, quale deposito sarà tosto dopo l'asta restituito, tranne al deliberatario al quale sarà ritenuto finchè non abbia prestata la fideiussione o la cauzione di cui infra.

Le offerte verbali in ribasso ai prezzi specificati nella suddetta tabella dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sull'ammontare complessivo del lotto, con avvertenza che non potranno essere inferiori al mezzo per cento.

Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, ai prezzi di primo deliberamento è fissato a giorni quindici e scadrà al mezzodì del giorno 27 prossimo settembre.

Negli otto giorni successivi al definitivo deliberamento dovrà l'aggiudicatario passare regolare atto di sottomissione e presentare un fideiussore ed un approbatore, oppure prestare una cauzione equivalente al sesto del montare della impresa, mediante vincolo di titoli del Debito Pubblico al corso di borsa, o deposito di egual somma nella Cassa dei depositi e prestiti, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, lo stesso aggiudicatario incorrerà nella perdita del deposito di cui sopra, il quale cederà *ipso iure* a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuovi incanti.

Il pagamento delle provviste seguirà al fine d'ogni trimestre, dietro presentazione delle richieste e dei buoni dei generi forniti durante il medesimo, sulla base dei prezzi di contratto.

L'appalto è durativo per un triennio a principiare dal 1° gennaio 1874 ed è regolato dal capitolato d'oneri approvato dal Ministero dell'Interno sotto la data 29 maggio 1863, visibile presso questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, di contratto, copie, registro e bollo ecc., ecc., sono a carico dei deliberatari.

Torino, 26 agosto 1873.

PER DETTA PREFETTURA
MATTHEY.

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La Ditta C. Baroni, *Torino, via Lagrange*, 17 ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

AVVISO

Da vendere in Castagneto e Casal Borgone

Circondario di Torino.

TENIMENTO composto di terreni coltivi di ottima qualità, vigna campiva, prati con piante fruttifere, campi con boschi cedui di castagno d'alto fusto, misto, dolce, pascolo, fabbricato civile e rurale, orto, di ettari 12, 74, 30 (giornate trentaquattro circa).

Per le trattative dirigersi nell'ufficio del notaio **G. B. Zanone** (successore Ristis), via S. Teresa, N. 22, casa del marchese Romagnano, Torino. 162

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 18 agosto 1873, passato alla cancelleria della pretura di Fossano, Galizio Paolo fu Paolo, nato a Piozzo e dimorante a Cuneo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 9 agosto 1873 della Commissione instituita presso il tribunale civile di Cuneo, dichiarò di accettare solamente col beneficio d'inventario l'eredità della di lui sorella Galizio Veronica fu Paolo vedova di Stefano Gabutti, domiciliata in Fossano, ove decedette *ab intestato* il 16 scorso giugno.

Fossano, 27 agosto 1873.
2398 Zabaldone caus.

AVVISO
(2ª Pubbl.)

Ad instanza dell'avv. Carlo Regaldi, ed in relazione al R. D. 10 giugno 1866, si diffida il detentore o chiunque possa vantare ragioni sul libretto di credito verso la Cassa di risparmio in Varallo, portante il N. 12 ed il nome *Ciro d'Allegra* col credito di L. 225 58, a consegnarlo od a giustificare d'aver prodotto avanti il giudizio competente regolare atto di opposizione *entro un anno* dalla prima inserzione di questo avviso, giacchè in difetto si procederà all'annullamento di esso.

Milano, dalla Amministrazione delle Casse di risparmio, il 10 luglio 1873.
2107 Porro, presidente.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 antim. del 1° ottobre prossimo venturo avrà luogo l'incanto avanti il tribunale civile di Susa dei beni subastati ad instanza dell' Navone Michele, residente a Torino, cliente del procuratore capo Buffa, Rossetto Vincenzo, Martina Giovanni Battista, residenti a Giaglione, e Natale Giuseppe, residente a Venaus, clienti del procuratore Bonini, contro Olivero Luigi Eldrado, debitore principale, residente a Susa, Luca Giovanni, Riffero Pietro, residenti a Bussoleno, Riffero Giovanni e Vincenzo, Belmondo Luigi, residenti a Mattie terzi possessori.

Tali beni consistenti in casa, rocche e fornace da calce; altra casa e prati situati in territorio di Susa, Foresto e Bussoleno si vendono in quattro lotti al prezzo: il 1° di lire 500; il 2° di L. 100; il 3° di lire 200; il 4° di L. 600.

Si monisconoi creditori ad ottemperare al disposto dell'art. 709 del codice di procedura civile.

Susa, 22 agosto 1873.
G. Bonini p. c.
2357 M. Buffa p. c.

AVVISO
(2ª Pubbl.)

Ad istanza di Cominetta Celestina, vedova Taronletti, e in relazione al R. D. 10 giugno 1866, si diffida il detentore, o chiunque possa vantare ragioni sul libretto di credito verso la Cassa di risparmio in Varallo, portante il n. 377 e il nome *Cominetta Celestina* col credito di L. 200, a consegnarlo od a giustificare d'aver prodotto avanti il giudizio competente regolare atto di opposizione *entro un anno* dalla prima inserzione di questo avviso, giacchè in difetto si procederà allo annullamento di esso.

Milano, dalla Amministrazione delle Casse di risparmio, il 10 luglio 1873.
2107 Porro, presidente.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto in data 25 agosto 1873, esente da registrazione, ricevuto dal vice-cancelliere della pretura di Giaveno infrascritto, Ughetto Fedele fu Nicolao, nato e domiciliato in detto Comune, nella sua qualità di tutore dell'interdetta di lei sorella Teresa vedova di Riva Vittorio, dichiarò di non voler accettare altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità alla medesima trasmessa dalla di lei figlia Angela, deceduta in Giaveno nel mese di maggio ultimo scorso, senza testamento.

Giaveno, 25 agosto 1873.
2364 M. Villa vice-canc.

ACQUISTO DI NEGOZIO

Il sottoscritto Mottura Giovanni Battista, residente in questa città, Piazza Carlo Felice, N. 3, notifica per ogni effetto che di diritto, che in forza di scrittura del 23 corrente fece acquisto del negozio di drapperie e telerie da qui esercito in questa città sull'angolo delle vie Milano e S. Domenico, casa Molinas, dal sig. Fedele Zmiglio fu Giuseppe, al prezzo risultante dall'inventario cui si sta procedendo dai periti stati dalle parti nominati.

Torino, 24 agosto 1873.
2383 Mottura Giovanni Battista.

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Grande Assortimento
DI
TAPPEZZERIE IN CARTA
DI A. FOGLIA-CROSA E COMP.
Piazza Carlo Felice, 7, angolo Piazza Lagrange
TORINO

Tappezzerie da 23 Cent. (Bordo analogo)
A L. 30 AL ROTOLO

Deposito Generale della Manifattura Meccanica Subalpina e delle primarie fabbriche di FRANCIA, PRUSSIA, INGHILTERRA. 856

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro il malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacista Bonzani, Taricco, Triśano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M

SOCIETA' INDUSTRIA MINERARIA

Lo scopo della Società è l'esercizio di miniere fossili compreso Torbiere. Il valore nominale dell'azione L. 50, versato L. 50.

Le azioni continuano ad essere in aumento nella Borsa. Per l'acquisto delle azioni rivolgersi alla sede della Società in Locarno, ed a C. Francesi, via Stella, N. 30, Milano. 855

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia *risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 28 agosto 1873.*

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina nel giorno 11 al 23 agosto 1873.	Firenze	1,763,558	107,436	1,875,994
	Genova	6,855,836	203,680	7,059,516
	Milano	6,854,148	110,160	6,964,308
	Napoli	1,679,490	429,970	2,102,400
	Roma	587,440	29,394	616,834
	Torino	5,044,237	687,650	5,731,887
	Venezia	2,104,254	44,155	2,148,409
	Alessandria	527,840	83,792	611,632
	Ancona	589,203	85,133	674,336
	Ascoli-Piceno	61,840	3,840	65,680
	Avellino	83,201	61,750	144,951
	Bari	701,761	37,810	739,571
	Benevento	73,055	15,895	88,950
	Bergamo	308,873	56,727	425,600
	Bologna	1,282,905	140,974	1,423,879
	Brescia	321,499	142,807	464,306
	Carrara	186,166	1,118	187,284
	Caserta	154,691	45,400	200,091
	Chieti	133,675	25,475	160,150
	Como	393,778	16,192	409,970
	Cremona	35,043	22,745	57,788
	Cuneo	208,312	38,301	246,613
	Ferrara	665,101	19,700	684,801
	Foggia	431,737	11,506	443,243
	Forlì	157,689	19,640	177,339
	Lecce	200,464	47,036	247,500
	Livorno	464,769	107,857	657,626
	Lodi	128,820	35,150	163,970
	Macerata	171,094	3,468	172,562
	Mantova	117,635	15,896	131,531
	Modena	240,082	65,483	305,565
	Novara	157,437	29,411	186,848
	Padova	351,104	31,302	382,406
	Parma	149,121	63,330	212,451
	Pavia	256,784	42,833	299,617
	Perugia	823,704	26,902	850,656
	Pesaro	88,724	81,306	170,030
	Piacenza	294,807	108,870	403,777
	Porto Maurizio	120,119	37,451	157,570
	Ravenna	213,106	7,284	220,390
	Reggio nell'Emilia	218,461	207,770	426,233
	Rovigo	164,127	3,072	167,199
	Salerno	409,507	103,848	543,350
	Savona	408,074	5,400	413,474
	Teramo	102,019	48,417	150,436
	Treviso	117,121	24,717	141,838
	Udine	279,036	103,043	382,079
	Vercelli	424,800	80,419	505,219
	Verona	194,035	174,000	368,035
	Vicenza	15,475	44,017	59,492
	Vigevano	202,499	32,569	235,068
	TOTALE L.	37,515,118	4,207,880	41,722,998
Quindicina dal 4 al 16 agosto 1873.	Palermo	936,335	215,599	1,151,934
	Aquila	89,029	21,607	110,636
	Cagliari	528,540	196,799	725,339
	Caltanissetta	193,046	3,928	196,974
	Campobasso	53,944	45,578	99,522
	Catania	1,019,207	43,710	1,063,917
	Catanzaro	321,451	83,911	405,362
	Cosenza	316,289	79,184	395,473
	Girgenti	511,206	2,857	514,063
	Messina	784,108	16,454	800,562
	Potenza	202,472	68,032	270,504
	Reggio di Calabria	347,094	150,193	497,287
	Sassari	125,310	114,263	239,573
	Siracusa	147,091	13,668	160,759
	Trapani	85,669	5,880	91,549
	TOTALE GENERALE L.	43,194,918	5,270,534	48,465,452

850

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Torino, Tip. C. Favale e C.